CRONACA DI PRATO

Amnistia e condono per violazioni a leggi finanziarie

La «Gazzetta Ufficiale» n. 166 del 26 luglio 1946 ha pubblicato i decreti Legislativi Presidenziali n. 24 e n. 25 del 27 giugno 1946 contenenti condono, amnistia e indulto per violazioni alle leggi finanziarie.

I provvedimenti di cui sopra, entrati in vigore il 26 luglio 1946, contemplano l'esonero di tutte le sopratasse e pene pecuniarie comminate per infrazioni a leggi tributarie incorse fino a tutto il 18 giugno 1946 nonchè l'amnistia e l'indulto per i reati finanziari commessi fino a tutto il 19 giugno 1946 a condizione che — nel termine massimo di centoventi giorni dall'entrata in vigore dei decreti, e cioè entro il 23 novembre 1946 — siano integralmente versati i tributi ed i canoni dovuti e siano adempiute, nello stesso termine, le prescritte formalità.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Intendenza di Finanza — Ufficio Contenzioso — o agli Uffici Registro.

Nuove aliquote sugli zuccheri e prodotti zuccherini

L'Intendente di Finanza ricorda per gli interessati il Decreto L. 5 agosto n. 43 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 10 agosto col quale sono stabilite le seguenti nuove aliquote per l'imposta fabbricazione, sovrimposta confine, zucchero e prodotti zuccherini:

Zucchero 1.a classe L. 4.000; zucchero 2.a classe L. 3.840; Glucosio solido L. 2.000; glucosio liquido L. 1.600; zucchero invertito contenuto zuccherino non superiore 84 per cento L. 3.000; contenuto superiore L. 84 per cento L. 3.500.

Le aliquote suddette applicansi sui prodotti esistenti nei magazzini di fiducia o viaggianti in cauzione. Gli aumenti dell'imposta si applicano sui prodotti in natura da chiunque detenuti in quantità superiore ai cento chili.

Le Ditte sono tenute alla denuncia entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto.

L'aumento suddetto non è applicabile sulla marmellata e il latte condensato già prodotte.

Trasferimenti di maestri

In relazione all'elevamento a 25 anni, già disposto con circolare telegramma del Ministero del 30 luglio u. s., del servizio computabile agli effetti dei trasferimenti degli insegnanti elementari, gli insegnanti stessi sono autorizzati a far pervenire non più tardi del 20 corrente al Provveditore agli Studi la eventuale documentazione relativa al detto maggior periodo di servizio.

Saranno altresì prese in considerazione anche le eventuali domande tardive di trasferimento da parte di insegnanti della zona B. della Venezia Giulia, semprechè risulti che gli interessati non abbiano avuto la possibilità di osservare il termine del 31 luglio, e semprechè la tardiva presentazione sia tale da potersi conciliare con la possibilità del Provveditorato di pubblicare i trasferimenti alla data del 10 settembre.

Otto feriti sull'autostrada per il ribaltamento di un camion militare

Un grave incidente accadeva circa le ore 15 di ieri a un camion militare sul quale si trovavano alcuni artiglieri del reggimento artiglieria «Folgore» dislocato a Pisa, e che da Firenze si recavano a Pistoia.

L'autoveicolo che percorreva l'autostrada aveva ormai oltrepassato la nostra città ed era giunto nei pressi di Galciana in località Trebbi, quando improvvisamente si spezzava lo sterzo lasciando il camion in balìa di sè stesso, giacchè l'autista non poteva più comandarlo.

L'autocarro percorreva alcuni metri a zig-zag; poi, dopo avere investito e gettato a terra un individuo che si trovava sul lato della strada, andava a urtare contro un albero che spezzava e quindi si rovesciava sulla scarpata, rotolando nel campo sottostante, dove si sfasciava quasi completamente.

Alle grida accorrevano alcuni coloni che, insieme ai militari rimasti incolumi, cercavano di aiutare i feriti, che ammontavano a cinque, oltre al civile travolto sul piano stradale. I militari feriti a mezzo di due autolettighe della Croce Rossa Italiana venivano trasportati all'ospedale di Pistoia mentre il civile ferito, tale Isaia Gori fu Pietro, di anni 50, veniva trasportato al nostro ospedale dalla Pubblica Assistenza «Avvenire» prontamente accorsa. Al nosocomio il Gori veniva curato dal medico di turno che gli riscontrava la frattura dell'omero sinistro al terzo inferiore, una contusione alla colonna vertebrale e stato di choc per cui lo faceva ricoverare in infermeria giudicandolo guaribile in 30 giorni s. c.

Ecco i nomi dei militari curati all'ospedale di Pistoia:

Tenente Cesare De Nora, di anni 34, che riportava ustioni guaribili in 30 giorni; Ugo Boccolungo, di anni 22, frattura del naso e ferite alla regione orbitale; Vincenzo Borletta, di anni 24, ferite al torace; Rocco Taurbone, di anni 23, frattura della mano destra; Arcangelo Valenzano, di anni 22, ferite guaribili in 10 giorni; Mario Tomboletti, di anni 22; Cosimo Infantini, di anni 22. Tutti questi feriti rimanevano ricoverati all'ospedale di Pistoia.

Chi ha perso 17.000 lire?

Una domestica in imbarazzo confessa furti dei quali non ci si era accorti

Per negare un furto di una certa importanza, la donna Amelia Grassi di Massimo, di anni 26, da Fivizzano (Carrara), domestica del signor Ascanio Galletti, abitante a Firenze in via della Robbia 25, è stata costretta a confessare altri furtarelli, di cui la famiglia non si era minimamente accorta. Ed il bello è che la Grassi si è messa da sè in questo pasticcio.

Le cose stanno così: il Galletti attualmente è con la famiglia, composta della moglie, di due figli e della domestica, in villeggiatura a Montepiano. Lunedì mattina, quando stava per riprendere la corriera per Firenze, veniva richiesto di danaro dalla moglie, signora Giuliana Galletti, la quale doveva pagare alcuni operai che avevano fatto delle riparazioni alla casa di campagna. Il Galletti estraeva da una busta di cuoio che fino a quel momento era stata rinchiusa in un armadio, due pacchi di biglietti di banca e mentre toglieva del danaro da uno si accorgeva che il pacco stesso era diminuito di 7000 lire. Non c'era tempo di fare ulteriori verifiche nè ricerche perchè la corriera era in partenza; ma le faceva a Firenze, comunicando, alla moglie, che la somma mancante ammontava a ben 17.000 lire.

Il giorno prima, domenica, la famiglia, insieme ad un invitato giunto da Firenze, per tutta la mattinata era rimasta assente da casa, ove si trovava soltanto la donna di servizio, sulla quale la padrona fece cadere i suoi sospetti e, in un momento in cui la domestica era assente, si recava nella di lei camera e frugava in varii cassetti, finchè sotto il marmo di un comodino rinveniva 5400 lire, dalle quali ne toglieva 5000.

Quando la Grassi tornò, quasi presaga di quello che era accaduto nella sua assenza, si recò anch'essa in camera e alzando la pietra constatò la mancanza dei cinque biglietti da mille. Come una furia si presentò alla padrona pretendendone la restituzione e dicendo che si trattava di tutti i suoi risparmi. La signora ammetteva di aver preso la somma che avrebbe restituita quando fossero ricomparse le 17.000 lire. Allora la domestica si recò subito dai carabinieri e denunziò quanto le era accaduto.

Il comandante la stazione ascoltò la ragazza, ma conoscendo la signora Galletti per persona onestissima e facoltosa, il racconto non lo persuase troppo e fece alcune indagini dalle quali venne fuori quello che abbiamo raccontato fin qui.

Il sottufficiale allora procedette al fermo della ragazza che sottopose ad uno stringente interrogatorio dal quale però non ricavò nulla, perchè la Grassi si mantenne sempre sulla negativa. Successivamente, però, si avevano delle rivelazioni curiose. Infatti la domestica confessava che il servizio le era stato procurato da tale Italia Calamai, portinaia nello stabile abitato dal sig. Galletti, in via della Robbia, la quale Calamai le aveva anche detto che nella famiglia sarebbe stata molto bene e che avrebbe potuto facilmente rubacchiare qualcosa che doveva portare a lei, che glielo avrebbe pagato. E la Grassi aveva portato via a più riprese zucchero, caffè, vino, olio, pasta alimentare ed altre piccolezze, che erano state regolarmente acquistate e pagate dalla Calamai.

A questo punto la Grassi, che si ritiene sia anche autrice del furto di 17.000 lire, almeno fino a che non si hanno elementi da escluderlo in modo assoluto, veniva dichiarata in arresto e denunziata all'Autorità Giudiziaria per furto aggravato e continuato, mentre contro la Calamai è stata sporta denunzia per istigazione al furto e ricettazione, ma si continua ad indagare sulla sua attività.

Una tragica fatalità

Uccisa con una fucilata dal fidanzato

Una tragica disgrazia dovuta alla fatalità accadeva ieri l'altro a Montepiano, in località Falciai, dove abitava la giovane Natalina Bolognesi, fu Pietro, di anni 22, la quale ha trovato orribile morte per mano del fidanzato, risultato strumento involontario del fato.

Il giovane, Lauro Chiaramonti di Eugenio, di anni 25, anch'egli abitante a Montepiano, ma in località distante dall'abitazione della Bolognesi, era fidanzato con la giovane da circa sei mesi e il loro amore non era turbato dalla minima nube. Ogni giorno festivo il Chiaramonti si recava a trascorrere la giornata presso la giovane, dove pernottava, e così fece anche il Ferragosto.

I due fidanzati trascorsero lietamente la giornata e quindi la sera si coricarono ognuno nella propria stanza. La mattina dopo la Natalina, alzatasi alle 6, si recava nel campo vicino all'abitazione per portare al pascolo le vacche e le pecore, mentre il fidanzato si alzava soltanto alle 7.30. Disceso nella cucina, trovava un fucile accanto al quale era una cartuccia. Egli prendeva l'arma, metteva la cartuccia nella canna ed usciva con l'intenzione di sparare un colpo ed avere la possibilità di prendere un capo di selvaggina.

Mentre traversava il campo, si sentiva chiamare dalla Natalina, la quale, gioiosamente, gli correva incontro e lo abbracciava con effusione. Fu in questo momento che avveniva la disgrazia. Il giovane teneva il fucile in posizione orizzontale, aderente alla persona, con la canna rivolta verso l'alto e, come è risultato dalle indagini tosto esperite dai carabinieri, inavvertitamente deve avere toccato il «cane» del fucile lasciando partire il colpo, che feriva mortalmente la fidanzata al basso ventre.

Alla detonazione ed alle grida di aiuto, accorreva un villeggiante, tale Dario Mazzoni, di Firenze, che raccoglieva la poveretta e, insieme ad altri la trasportava in casa dove veniva adagiata sul letto; ma poco c'era da fare. Dopo appena tre quarti d'ora ella decedeva. Del fatto venivano subito informati i carabinieri che facevano le necessarie indagini dalle quali risultava che nessun dolo c'era da parte del Chiaramonti, che pertanto veniva denunziato per omicidio colposo. Il fucile, che era regolarmente denunziato, era restituito al legittimo proprietario.

Si chiedono notizie...

del 1.o aviere Solpi Vinicio disperso in data 16 ottobre 1941 appartenente alla 47.a squadriglia T. Comando S.A.S.

Chi fosse in grado di avere notizie, informare la moglie Solpi Gaia abitante in Settignano, Firenze.

***

di BUSA' CARMELO, carabiniere della Legione di Trieste, dislocato a Pisino (Istria), dal 1944 mancano notizie. Scrivere a Busà Giuseppe, P. S. E., FF. SS. Cascina.

Donna che scompare da casa

Al Commissariato di P. S. è stata denunziata dal marito la scomparsa della donna Celide Randellini in Degli Innocenti, di anni 43, abitante in via Atto Vannucci n. 3, che allontanatasi da casa alle 8 del 16 scorso non vi ha fatto più ritorno.

Si ritiene che la Randellini, che in seguito a recenti gravi dispiaceri aveva intensificato in modo insolito le pratiche religiose, sia partita dalla propria abitazione per ritirarsi in quache convento, tanto che ha portato seco, secondo quanto ha detto il consorte, la somma di 10.000 lire, il che dimostrerebbe che non aveva idee troppo brutte. E' un fatto però, che la sua assenza, come è facile comprendere, ha gettato nel più vivo orgasmo il marito che non sa spiegare la scomparsa della moglie che sembra non abbia alcun motivo plausibile.

Da parte del Commissariato sono state diramate le necessarie ricerche che si spera portino al rintraccio della donna stessa, della quale forniamo i seguenti connotati: è alta m. 1.60, di corporatura regolare, ha capelli lunghi, color castano riuniti in trecce che porta girate sulla testa, anche gli occhi sono castani ed il naso e la bocca regolari, veste un abito estivo chiaro, con disegni scuri e calza un paio di sandali gialli.

Se qualcuno avesse notizie può comunicarle al Commissariato od al marito, in via Atto Vannucci n. 3.

Rastrellamenti in grande stile

«Segnorine» stanate con i gas lacrimogeni

Si ha da Pisa:

Secondo voci che non abbiamo potuto controllare, forze della polizia militare alleata avrebbero compiuto un rastrellamento a Marina di Pisa. Infatti, dopo avere bloccato per qualche tempo le vie di accesso, pattuglie armate della P. M. a bordo di numerose camionette munite di mitragliatrice, avrebbero effettuato perquisizioni in alcune zone di Marina di Pisa, specialmente in alcune case indiziate di alloggiare militari di colore disertori. Le perquisizioni sarebbero state effettuate anche per il rintraccio di merci e materiali di ogni genere, asportati da campi alleati.

Secondo le voci che circolano, il rastrellamento e le perquisizioni avrebbero avuto grandi effetti: numerosi negri con le loro donne sarebbero stati arrestati e caricati su camion e diretti alla volta di Livorno. Sempre secondo le notizie non ancora ufficialmente confermate, un rastrellamento su vasta scala sarebbe stato effettuato a Tombolo in conseguenza di ammanchi di materiali e per catturare disertori di colore che vivono insieme a donne bianche nella macchia.

Forze rilevanti provenienti da Livorno avrebbero preso parte alla battuta, avvenuta di notte. Dopo avere circondato la zona con automezzi e con l'intervento di qualche carro armato, le forze della polizia militare alleata hanno avanzato sempre più stringendo l'anello che circondava il territorio da battere. Le forze di polizia militare, munite e attrezzate di mezzi rispondenti allo scopo, avrebbero fatto uso anche di gas lacrimogeni, in modo da snidare dalla macchia i ricercati.

Durante l'operazione, sempre secondo le informazioni, non è mancata qualche scarica di mitra, sia pure a scopo intimidatorio, in quanto non risulta che vi siano vittime durante lo svolgersi della intera operazione.

Negri e «segnorine», stretti in un circolo sempre più ristretto, hanno finito per arrendersi, alzando le braccia e facendosi pacificamente catturare. Riuniti tutti in un settore della macchia, i ricercati di ambo i sessi sono stati caricati su vari automezzi e diretti a Livorno.

Il materiale rintracciato presso i catturati e rinvenuto in vari punti della macchia è stato anch'esso caricato su camion e sequestrato. Il suo valore ascenderebbe ad alte cifre.

CICLISMO

Il 1° Gran Premio dell'Industria e Commercio

(Professionisti e indipendenti 11 Settembre 1946)

Nel quadro delle manifestazioni indette dal Comitato per la prossima Fiera, l'A. C. Pratese si fa promotrice di una grande corsa ciclistica internazionale riservata ai corridori professionisti di prima e seconda serie e indipendenti, per il giorno 11 settembre p. v., denominata: «1.o Gran Premio dell'Industria e Commercio».

In attesa del programma ufficiale, attualmente in preparazione, si può senz'altro affermare che la manifestazione che è alla sua prima edizione avrà un'importanza veramente eccezionale, sia per ricchezza di premi che per partecipazione di atleti.

Il percorso si snoda e scorre fluido quasi tutto su strade asfaltate o comunque in ottimo stato di viabilità. In totale sono chilometri 222,500 snodantisi fra le lussureggianti e fresche campagne della nostra regione; una sola salita a circa 70 km. dalla partenza servirà a snellire il gruppo dei corridori, senza metterli a troppa dura prova. Da qui all'arrivo solo qualche lieve asperità servirà a mettere in luce i migliori.

Una corsa adatta quindi a tutti gli atleti ed a tutti i mezzi.

Pertanto possiamo render noto il percorso prescelto: Prato, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Signa, Poggio a Caiano, Pistoia, Piastre, Casa Marconi, Prunetta, Marliana, Montecatini, Lucca, Pisa, Pontedera, Fucecchio, Monsummano, Serravalle, Pistoia, autostrada, Bivio Pino, Prato, Ippodromo.

I premi di classifica generale si aggirano fino a questo momento a circa 300.000 lire, senza contare i premi speciali per indipendenti e corridori esteri per un valore di oltre 50.000 lire, e premi di rappresentanza per le case costruttrici dei cicli, Società, ecc., di rilevante valore.

Gli appassionati dirigenti della Associazione Ciclistica Pratese stanno lavorando con grande fervore perchè la gara abbia ad avere il successo che si merita e riteniamo che i loro sforzi saranno coronati dal consenso delle folle sportive e degli atleti che vi prenderanno parte.

CICLISMO

La squadra italiana ai campionati mondiali su strada

Milano, 19 notte.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha definitivamente scelto i corridori che rappresenteranno l'Italia ai campionati mondiali su strada, che si svolgeranno a Zurigo nei giorni 31 agosto e 1.o settembre. Ecco l'elenco dei prescelti:

DILETTANTI — Castellucci Leo, Maggini Luciano, Drei Umberto, Rossello Vittorio. Riserva: De Zan Italo.

PROFESSIONISTI — Bartali Gino, Coppi Fausto, Leoni Adolfo, Ricci Mario. Riserva: Ortelli Vito.

I corridori dovranno trovarsi il 26 corrente, alle ore 14, a Milano presso la sede dell'Unione Velocipedistica Italiana, in via Luciano Manara 1, per l'espletamento delle pratiche relative alla partenza, la quale è fissata per martedì 27 agosto alle ore 6.30.

Il Giro delle Tre Provincie vinto da Serafino Biagioni

S. Giovanni Valdarno, 19 notte.

Serafino Biagioni ha vinto in maniera netta e brillante la prima edizione del Giro delle Tre Provincie. Fuggito sul Sugame insieme a Logli e a Roggi, ha distaccato di forza i compagni di fuga sulla salita di Radda, riuscendo a giungere al traguardo con venticinque secondi di vantaggio su Roggi, malgrado una bucatura a otto chilometri dall'arrivo. Meritano un cenno particolare, oltre al vincitore, lo sfortunato Logli, Roggi, Bresci e Fondi, quest'ultimo ritiratosi per la rottura della forca.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Biagioni Serafino, dell'Unione Sportiva Pratese, che compie i 180 chilometri del percorso in ore 6.33'; 2.o Roggi Alberto, dell'Unione Sportiva Aretina, a 25''; 3.o Logli, dell'U. S. Pratese, a 4'40''; 4.o Landi, di Firenze, a 6'30''; 5.o Bresci, di Firenze, a 6'40''; 6.o Fondelli, di Figline, a 8'; 7.o Scalici, di Firenze, a 12'; 8.o Bonini, di San Giovanni, a 15'. La Coppa «Guido Camiciotti» è stata assegnata alla squadra pratese; egualmente la Coppa de «La Nazione del Popolo».

ATLETICA

I risultati delle gare per il «Gran Premio dei Giovani»

Pistoia, 19 notte.

Si sono svolte domenica al campo sportivo le gare di atletica leggera per il Gran Premio dei Giovani che hanno dato i seguenti risultati:

Corsa m. 50 (1.a Batteria): 1.o Benedetti in 7''9/10; 2.o Ferrali C. in 8''1/10; 3. Ferrali A. id.

—Corsa m. 50 (2.a Batteria): 1.o Breschi in 8''; 2.o Pierallini 8''1/10; 3.o Benedetti D.

Finale batteria: 1.o Breschi in 7'' e 5/10; 2.o Pierallini 7''8/10; 3.o Benedetti; 4.o Ferrali C.

Lancio del disco Kg. 1.500: 1.o Pierallini M. m. 15,24; 2.o Benetti A. m. 14,43, 3.o Breschi M. m. 13,63; 4.o Ferrali C. m. 11,40.

Fuori gara: Cioni m. 25,70.

Lancio del giavellotto: 1.o Pierallini m. 17,69; 2.o Breschi m. 13,21; 3.o Ferrali A. m. 9,93; 4.o Breschi D. m. 9,73. Fuori gara: Cioni m. 32,10.

Getto del peso Kg. 5: 1.o Benedetti A. m. 5,80; 2.o Breschi M. m. 5,78; 3.o Ferrali C. m. 4,60. Fuori gara: Cioni m. 9,06.

Corsa m. 5000: 1.o Pirozzi in 18'13'' e 1/5.

Vita segreta nella macchia di Tombolo

Fischi modulati di buca in buca al passaggio della M. P. - Come si svaligia un deposito alleato - "Tomatoes juice... oranges juice..." che fregalona! - Il romanino piange

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, agosto.

A chi visiti Tombolo, s'intende la pineta, non si presenta altro che uno spettacolo di pace e di paradisiaca solitudine. Nei suoi capaci e sicuri «folti» sono alloggiati gli sciuscià, niente donne con loro, ma solo ragazzi che si rintanano nella macchia per aspettare la notte apportatrice di... quattrini. Infatti chi vuol vedere gli sciuscià, deve trovarsi in Tombolo nelle prime ore della mattina, quando si adunano lungo la ferrovia per contrattare la loro «roba». Tutte le sere partono in «gangs» a far «bottino» e quasi sempre riescono a svaligiare qualche deposito od a spiombare vagoni dell'U. S. Army. Il giorno poi spariscono nelle sterpaie e non si trovano più, nonostante le frequenti visite della M. P. Ci sono anche poche decine di negri che vivono nella pineta con le loro belle, che spillano loro fior di quattrini ogni giorno.

Le loro tane sembrano abitazioni di trogloditi: una buca in terra, qualche tronco posto sopra con frasche e terra, e un passaggio a traverso un folto cespuglio che serve per porta, finestra, camino e tante altre belle cose. Accade talvolta che gli M. P. passino sopra di loro, mentre fischi modulati trasmessi di buca in buca fanno nascondere ogni abitatore di questa tanto malfamata macchia. Di solito le donne arrivano di notte tra i negri, e ne ripartono al mattino, cariche di ogni ben di Dio, mentre le più fedeli vere «goodfriends» vi rimangono sempre disbrigando le loro faccende da brave massaie e facendo da esca nelle escursioni notturne. Gli sciuscià fanno società con questi disertori solo la notte quando, organizzati in «gangs» partono in caccia di magazzini da svaligiare. Ed è difficile che tornino a mani vuote, e quasi tutte le mattine se ne trovano parecchi appisolati lungo la ferrovia sotto gli sguardi vigili dei compagni di turno, incaricati anche di trovare il compratore per il loro bottino. Vendono, ricevono i soldi, li spartiscono con i negri e in un giorno anche cinquanta, centomila lire se ne partono, mentre su qualche camioncino (trasporto generi alimentari) o su qualche furgone mortuario le «camels» pagate cento lire al pacchetto, viaggiano alla volta di Pisa centro, trasformando in pochi chilometri il prezzo in 265 lire all'ingrosso e 300 al minuto.

Ma passiamo ora a descrivere lo svaligiamento di un deposito operato da un qualsiasi «gang». E' uno sciuscià che racconta: «Siamo all'imbrunire di una splendida e chiara giornata d'estate. Per la via dell'Uccellaia parecchi sciuscià, girano coll'aspetto di chi esca da una giornata afosa a godersi il frescuccio crepuscolare. Dopo un po' di tempo, qualche ragazzo comincia a farsi vedere e, unendosi in gruppi con negri passeggiano. Siamo ora verso le nove e mezzo, il sole è tramontato da poco, e c'è ancora nell'aria l'ultimo bagliore di luce smeraldina che il sole lancia quasi come un affettuoso arrivederci. I gruppi si formano; qualche «segnorina» si unisce a loro e dopo avere stabilite le modalità della spedizione ed avere fatto il pian di battaglia, si allontanano nella macchia.

«Dopo un po' si cominciano a vedere luci intermittenti; siamo vicini alla statale, vicini ai depositi, vicini al «bottino». Ci si riposa un poco quindi si parte di nuovo per portare a termine il colpo. C'è un punto nella macchia dove una collinetta si spinge con i suoi cespugli fino ai reticolati dei magazzini dell'U. S. Army; quella è la mèta. Raggiuntala comincia l'avventura vera e propria. Un pino alto e ramoso si alza dritto proprio ai piedi della duna, un ragazzetto vi sale rapidamente, trova una corda nascosta tra i rami, la fissa al ramo più basso, e silenziosamente la cala fino a terra. Nel frattempo una ragazza è inviata a trovare il negro di sentinella, e mentre questa lo intrattiene in amorosa conversazione i compagni «lavorano». Ad uno ad uno, negri e sciuscià volano sopra il reticolato e vanno a finire sopra una stiva di casse. Volano perchè, tenendosi stretti alla corda, si lasciano andare, dalla cima della collinetta e vanno a finire, sorvolando il reticolato, proprio su una stiva di materiale. I ragazzi sono tutti a posto; una parte nel deposito, un gruppo è al di là della rete per ricevere la refurtiva. Tre in tutti, si incomincia. «Paisà ghirse mi chnaiffe «Ochey», la mano del ragazzo taglia dal telone che copre le casse un pezzo largo quanto una di queste, la tira fuori; ed eccola che viene legata alla corda e vola al di là della rete, sulla collinetta. La corta ritorna ed è la volta della seconda, e così via per un bel po' di tempo, poi silenziosamente il buco viene ricoperto con due rami, sopra il pezzo tagliato dal telone, e tutto ritorna al posto. Le casse vengono portate nel folto della macchia aspettando gli amici compratori che verranno domani. Ora, si dorme, mentre il deposito tutto vuotato internamente aspetta la notte successiva per il bis. Ma il bis, non si farà; il lavoro è stato duro, ma ancora più dura è stata la sorpresa, tutte le casse sono piene di vitaminici «juices» «stomatoes juice» «pineables juice», «oranges juice», «lemons juice». «che fregatona, ammàzzate» dice il romanino che mi ha raccontato il fatto, continuamente approvato da un amico più piccolo: «Mannaggia, e mo' che famo de tutto sto....» Non sanno proprio cosa farsene delle 24 casse di preparati vitaminici e mi portano a vedere il... deposito. Il fondo di un fosso è tutto pieno di barattoli da tre litri, e prima che abbia il tempo di fermarlo il napoletanino, un vero «scugnizzo» si butta nell'acqua e ritorna su sorridendo porgendomi complessivamente sei litri di «pineales juice» gelato.

Ci sono quasi tre metri di fondo). Povero Ananas! E' venuto dal Pacifico o dalla Florida per finire a marcire in un fosso di Tombolo! Ed io passo oltre sorseggiandomi questo nettare chiacchierando con i due ragazzi che mi hanno eletto loro confidente: decisamente sto entrando nelle loro simpatie. Lungo il viottolo il napoletano si allontana e dopo un po' lo vedo uscire da un «folto» con un pacchetto di tabacco americano in mano «Half and Half». Mi domanda se ho una cartina, ne tiro fuori un pacchetto e glielo regalo, non sta più in sè dalla gioia; è incredibile come sieno riconoscenti e semplici questi esseri allontanati da tutti, per una benchè minima gentilezza. Mi offre il pacchetto del tabacco, non lo acetto, se ne ha a male in un modo veramente buffo e sincero, alla fine lo accetto per forza e lo ringrazio; «grazie» mormora tra sè, come se il suono di questa parola faccia riaffiorare nei suoi occhi stanchi un quadro lontano e molto triste.

Ci fermiamo un po' ci sediamo un po', e tra un sorso di ananas e una sigaretta, sbocciano le confidenze. Il napoletano se ne deve andare per preparare un altro colpo di mano, il romanino invece rimane e racconta: E' figlio di povera gente, che vive nell'Agro Romano; il padre è stato ucciso ad Anzio in un mitragliamento e con lui il cavallo e il barroccio, loro unica risorsa è stato incendiato. Ha 17 anni e vive colla mamma e due fratellini. Per sbarcare il lunario ha fatto ogni genere di lavoro e poi, non sa nemmeno lui come e perchè, è capitato a Tombolo, lavora come un ciuco ed ogni mese fa una scappata a casa col suo gruzzolo.... lo dà alla mamma, e torna via per ricominciare.

Non è venuto qui per far soldi e sperperarli tanto rapidamente come gli ha guadagnati, e neppure per spirito d'avventura come tanti altri, è venuto qui con uno scopo sicuro e fa ogni sacrificio, affronta ogni pericolo pur di raggiungerlo Ha un cuore d'oro, mi fa vedere la fotografia del padre, un ometto tutto grinze e secco come un chiodo e piange, due lacrime gli corrono lungo il viso, se le toglie col rovescio della mano e due righe nere gli lasciano le traccie del pianto, e rimangono su quel viso mesto che invece avrebbe potuto essere tanto felice.

Ma ora è tardi, e mi deve accompagnare fino alla strada, i compagni l'aspettano per ricominciare daccapo. Lungo la strada si fa serio serio, convinto di ogni parola che dice: — Venire a Tombolo è una pazzia; Tombolo, vuol dire, sacrificio, rischio, dolore. Niente di bello li allieta la sola soddisfazione è quella di potere vedere ciò che si è rubato trasformarsi in lire da buttar via a palate.

GUGLIELMO DE' BRIGANTI

LA SCRITTRICE ASSASSINATA A FIRENZE

La polizia ha scoperto gli uccisori di Gabriella Neri

Il fermo della famiglia Tesi - Le ammissioni dei fratelli Cartilloni - Ancora riserve sui nomi

Siamo finalmente arrivati al colpo di scena del delitto di piazza Donatello. Dopo quindici giorni di indagini la polizia per la prima volta in via ufficiale ha detto ieri di aver messo mano sugli assassini. Tutta la matassa sarebbe ormai perfettamente sdipanata. Naturalmente la polizia fa ancora riserve. In ogni modo ci sono due fatti certi: i fratelli Cartilloni hanno parlato, e la famiglia Tesi è stata fermata. Tutto ciò è avvenuto tra ieri l'altro e ieri. Martellato dagli interrogatori Antonino Cartilloni ha avuto una crisi di nervi e, infine, ha ammesso non si sa bene che cosa, ma ha ammesso di essere a conoscenza del delitto, e in base alle sue ammissioni l'inchiesta è precipitata verso la conclusione. Fino al momento in cui scriviamo i dirigenti della polizia non hanno voluto dare particolari su quanto hanno fatto. Intorno ai Cartilloni e ai Tesi altre persone sono compromesse nel delitto. Si parla di mandanti, di sottomandanti, di mandatari, di complici necessari e non necessari; una vasta catena, insomma, di persone che col delitto hanno a che fare e che più o meno hanno contribuito a mantenere il mistero della insanguinata notte sul 4 agosto nella camera della scrittrice Gabriella Neri in piazza Donatello.

I nomi di queste persone non dovrebbero tardare ad essere resi noti. Soltanto allora verranno anche dati i particolari del delitto e il movente di esso. Si può però dire già subito che l'assassinio fu premeditato, e che la polizia si trovò fin dagli inizi dinanzi a persone che tentarono, con ogni mezzo, di sviarla dalla giusta traccia. In questo senso crediamo — ma è soltanto una nostra supposizione — è da riguardare l'attività di alcuni componenti la famiglia Tesi, che, come abbiamo detto, sono stati fermati ieri, mentre più gravi responsabilità pare siano emerse nei confronti della vecchia portiera Tesi, la quale, piantonata da ieri degli agenti nella propria camera essendo com'è noto inferma, dovrebbe essere stata trasferita stamani in un ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Che autore materiale del delitto possa essere, più che Ignazio, Antonino Cartilloni è pure un'altra supposizione; in ogni modo, è certo che i Cartilloni ebbero a fare col delitto e che il loro mutismo, per quindici giorni filati, ha ostacolato di non poco l'opera della polizia.

Da qui a pensare che la loro compromissione fosse più diretta il passo è breve. In ogni modo, le prossime ore finiranno con lo squarciare completamente il velo misterioso che in parte ancora avvolge la tragica fine della scrittrice. Per oggi, in giornata, sono state promesse infatti dal dottor Anania le più ampie delucidazioni.

A conoscenza di quanto il nuovo dirigente della Mobile ha fatto in questi giorni, facciamo ancora credito al dottor Anania delle ore che chiede per completare la propria opera di investigatore. Un delitto come questo riassume, agli occhi di chi ha seguito le cronache degli ultimi avvenimenti cittadini, tutti gli altri delitti. Riassume una situazione. Saper quindi che esistono, alle fine persone capaci di riassestarla, con lavoro intelligente e sbrigativo, è cosa che non può non riempirci di legittima soddisfazione: quella comune soddisfazione che sarà domani, vogliamo sperarlo, il premio più ambito per la nostra polizia.

***

Altri giornali hanno annunziato ieri, anche con clamore di manifesti, che Antonino Cartilloni, uno dei due siciliani fermati dalla polizia, aveva confessato di essere autore del crimine. La notizia, purtroppo, non risponde a verità ed è stata recisamente smentita dalle autorità inquirenti. I due fratelli, nei lunghissimi interrogatori ai quali sono stati sottoposti, hanno fatto alcune ammissioni che hanno messo la polizia in condizione di sdipanare qualche imbrogliata matassa. Ma, in quanto alla loro partecipazione al delitto, continuano risolutamente a negare.

Ieri è stata lungamente interrogata anche la vecchia portiera Tesi, ma ignoriamo le sue dichiarazioni, poichè la polizia si è chiusa in proposito in un assoluto riserbo.

LA RADIO

(Martedì 20 agosto)

FIRENZE — Ore 6,55: Dettatura del bollettino meteorologico per le navi di piccolo cabotaggio; 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23,50: Giornale radio; 7,18: Musiche del mattino; 8,10: «Sulla via del ritorno»; 11: Ritmi, canzoni e melodie; 12: Concerto di musica operistica; 12,20: Musiche di tutti i paesi; 12,57: Bollettino meteorologico; 13,15: **«Serenate sull'Arno»** di Nando Vitali, 17.a puntata: «I cari mercanti»; 13,44: «Ascoltate questa sera....»; 13,51: «Radio sport», rassegna settimanale; 14,05: Listino borsa di Firenze; 14,10: Conversazione scientifica: Sergio Rabbeno «Lo sfruttamento dell'energia delle onde marine»; 14,20: Finestra sul mondo; 14,35: Listino borsa di Milano e listino borsa cotoni di Nuova York; 14,41-15,30: Orchestra Radio Bari; 17,30: Musica da ballo; 18: Musica da camera, 18,30: Il programma dei piccoli: «Lucignolo»; 19: Canzoni e melodie; 19,25: Duo pianistico «All and Lee Reiser»; 19,40: La voce dei lavoratori; 19,55: Attualità sportive; 20,35: **«Madame Butterfly»**, opera in tre atti di Giacomo Puccini: Nell'intervallo: Conversazione; 23,12: Musica da ballo.

Da Firenze per Roma S. Palomba: 22,35-23: «L'Approdo», rivista di letteratura ed arte diretta da Adriano Seroni. Anno 1.o, numero 37.

Autoservizi della Lazzi in partenza da Firenze

Abetone e Pievepelago: 7.
S. Marcello: 7, 10.40, 17.20.
Viareggio: 6.30, 7, 14, 17.15.
Lucca: 7, 17.15.
Montecatini: 7, 17.15, 18.
Forte dei Marmi: 7.
Camaiore: 17.15.
Pistoia: 7, 10.40, 14, 17.20, 18.
Livorno e Castiglioncello: 6.30, 17.30.
Empoli: 12.10, 17 (1), 19.20.
Lastra a Signa: 8, 12.10, 12.30, 18, 19, 19.20.
Malmantile: 12.30, 19.
Prato: 6.25, 7.25, 7.40, 8.05, 10.40, 11.10, 12.10, 12.30, 13.25, 14.25, 16.20, 17.40, 19.20.
Campi: 7.40, 11.30, 12.30, 17.30, 19.20.
Calenzano e La Querce: 11.40, 16.
Iolo e Tavola: 16.20.
Bagni di Casciana: 17 (1).
Fucecchio: 18.
Caldine: 18.30.
Seano: 19.20.
Brucianesi: 6.30, 12.15, 16.15.

Festivi:
Viareggio e Forte dei Marmi: 6.30, 7.
Livorno e Castiglioncello: 6.30.
Prato: 6.15, 8.05, 12.10, 19.20, 20.40.
Empoli e Lastra a Signa: 12.10, 19.40.
Pievepelago: 6.30.

(1) Si effettua solo il martedì e venerdì.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Ieri, alle ore 13 in S. Fabiano mancava improvvisamente all'affetto dei Suoi il

Comm. Dott.

Guiduccio Guiducci

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie Sofia Buonagurelli, la figlia Maria Pia, la nipote Giovanna Saladino ved. Pietri ed i parenti tutti.

S. Fabiano (Arezzo), 20 agosto 1946.

La Benedizione della Salma avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 18,30 nella Chiesa parrocchiale di S. Fabiano.

La Salma proseguirà indi per il Cimitero di Arezzo, ove giungerà alle ore 19,30. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.